

# Per la siderurgia un 2010 di bonaccia

Poche le certezze emerse nel corso dello Steel Market Outlook organizzato da Siderweb: la ripresa è ancora lontana. Intanto, il prezzo del rottame è salito del 30% in cinquanta giorni, ma la domanda di prodotti finiti resta al palo

**BRESCIA** La ripresa? Come l'Araba Fenice, cosa sia tutti lo dicono, dove e quando arriverà nessun lo sa. Prima tutti miopi, incapaci di vedere la crisi vicina, oggi tutti presbiti, in gara a spintoni e gomitate per vedere una ripresa ancora lontana. Ma la bonaccia dei mercati mondiali durerà almeno per tutto il 2010, in particolare nella siderurgia, e i refoli di vento delle ripresine locali non sono tali da portare il vento della ripresa, che comunque quando arriverà non sarà un uragano travolgente ma una brezza leggera e, forse, nemmeno tanto carezzevole.

## Ieri miopi, oggi presbiti

Nemmeno il diciannovesimo benemerito «Steel Market Outlook», previsioni sul mercato dell'acciaio, è sfuggito a tale comprensibile strabismo. Lo si è visto anche ieri pomeriggio nel corso del seminario a Brixia Export, presentato dall'abituale fair play di Emanuele Morandi (Siderweb) e introdotto dalla consueta puntuale analisi congiunturale di Achille Fornasini, secondo il quale «siamo a fine corsa della fase negativa, ora aspettiamo un moderato rialzo». Come dire che si galleggia al fondo della crisi, più giù non possiamo andare, ma come e quando torneremo su nessuno ancora lo sa.

La conferma è venuta da Cesare Viganò di Assofermet che, dopo una dotta quanto dettagliata e documentata disamina dello scenario mondiale dell'acciaio, ha concluso con un disarmato «come dopo il tramonto viene l'alba, dopo la crisi verrà la ripresa».

Intanto, ha osservato Cesare Pasini della Feralpi di Lonato, «da una parte il prezzo del rottame è salito del 30% in cinquanta giorni, ma dall'altra la domanda di prodotto finito resta al palo». Ecco il primo «mistero» del mercato. Com'è che la materia prima, il rottame di ferro nella fattispecie (ma la stessa cosa si può dire del rottame di rame e ottone) cresce del 30% se non c'è domanda, non c'è mercato e nemmeno lavoro? Prima c'era la speculazione a spiegare l'arcano, ma ora?

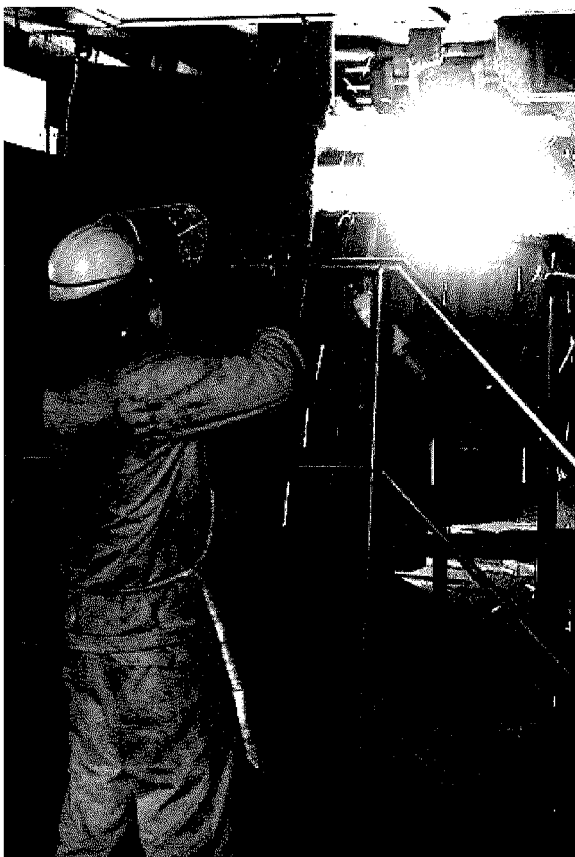
Né Fornasini né gli altri relatori, nemmeno l'ottimo Giovanni Baietti del gruppo Duferdofin, hanno parlato di speculazione. Forse una ragione c'è, e sta nel fatto che gli stock di rottame stanno calando perché è quasi tutto intercettato da Cina e India. L'offerta di rottame, par di capire, è calata molto di più del già alto calo della domanda di prodotto finito. Di qui la «asimmetria» di cui ha parlato Baietti, ripreso da Romano Pezzotti di Assofermet, tra l'andamento delle due quantità.

## Il «Deserto dei tartari»

Intanto, come si è visto anche dall'intervento di Hans Wouters di Accenture, tutti sono in spasmodica attesa della ripresa, tutti a scrutare il cielo aspettando il minimo stormir di fronda o un impercettibile segnale di terra come Cristoforo Colombo. E tutti ad osservare l'orizzonte dalle mura della Fortezza Bastiani come nel «Deserto dei tartari».

Tale è l'aspettativa della ripresa che scambiamo l'albero con la foresta, illudendoci che una rondine possa far primavera. Fornasini ha concluso dicendo che «la finanza sta cedendo ma l'economia reale sta riprendendo, lentamente ma cresce». Ma Wouters ha ricordato che «il punto di ripartenza delle aziende italiane non è tra i migliori: il boom non ci sarà, i limiti dell'acciaio italiano, energia e materie prime, peseranno sempre di più». Insomma, tra «crescita lenta», «ripresa morbida», «domanda timida», «crescita scarsa» e «previsioni di consumo lentamente positive» si torna al punto indicato da Baietti: «Abbatte i costi non per guadagnare ma bilanciare, non per crescere ma sopravvivere».

**Alessandro Cheula**



Gli impianti siderurgici bresciani sono utilizzati solo parzialmente in questa fase di stasi del mercato

